

IL PROGETTO

MUSEI VIRTUALI

Gli Etruschi
via web

di Lorella Bolelli

BOLOGNA — E solo una coincidenza, ma ha dello straordinario. Già tra la fine del IX e l'inizio dell'VIII secolo avanti Cristo l'area ovest di Bologna dove dal 1801 esiste la Certosa, divenuta, da convento, cimitero della città, era destinata dagli Etruschi a sepolcreto. Certo, anche allora, come in epoca napoleonica, si pensava che era meglio far stare i morti lontano dai centri abitati, ma che proprio anche Felsina avesse scelto di adagiare i cari estinti laddove oggi riposano i petroniani, è quantomeno singolare.

È presto su quel lontanissimo passato il velo del tempo verrà sollevato e tornerà vivido e quasi tangibile il panorama entro cui si muovevano i nostri antenati. La tecnologia sta infatti andando in soccorso al lavoro degli archeologi (gli scavi vennero condotti tra 1869 e 1873 da Antonio Zannoni in vari chioschi e campi, a nord e a sud del Pantheon, sotto la Chiesa e le adiacenti cappelle dopo il casuale ritrovamento di un contenitore in bronzo) che hanno riportato alla luce quattro gruppi di sepolture situate a nord e a sud di una strada d'accesso al centro città, larga ben undici metri. Una sorta di autostrada di quei tempi che attraversava anche tutta la zona funeraria che ha restituito 417 tombe, di 200 delle quali si conserva il corredo risalente alla fine del VI - metà del V secolo avanti Cristo. «Tutto il materiale ritrovato — spiega Marinella Marchesi del Civico Museo Archeologico — è esposto nelle nostre sale fin dal costituirsi del primo nucleo nel 1871 e fu lo stesso

Zannoni a indicarne il criterio. Ci sono alcune tombe veramente ricche, come la numero 27 col suo vasellame da banchetto e anche uno sgabello ricostruito in legno sulla base di alcuni elementi originari in bronzo. Ma le più straordinarie sono quelle strappate con ancora gli scheletri all'interno, nella stessa posizione dell'inumazione».

L'enorme mole di database topografici e geografici già referenziati costituisce le fondamenta del paesaggio virtualmente navigabile, in corso di costruzione da parte del Cineca.

La Certosa era già sepolcreto ai tempi di Felsina. Il Cineca sta ricostruendo

il paesaggio di allora

L'effetto finale sarà quello di poter camminare dentro il sepolcreto ammirando il paesaggio naturale (latifoglie e agghifoglie che i paleobotanici hanno stabilito popolare quelle terre sulla base dei ritrovamenti pollinei avventurati, nella fattispecie, in via Frassinago) e urbano che si scorgeva da quel quadrante dell'antica Felsina. Ulteriori approfondimenti riguarderanno poi la scansione in 3D di due diversi corredi e di varie stele e segnacoli tombali che consentiranno ancora meglio al visitatore del museo di capire si-

gnificati e simbologie dei reperti. «Anche perché — continua la Marchesi — qui non siamo in Etruria meridionale dove l'architettura funeraria è maestosa. Da noi non è rimasto nulla di visibile all'esterno, nemmeno in Certosa. E questo strumento di ricostruzione è davvero potente: perfino noi addetti ai lavori siamo rimasti stupefatti dall'impatto di una realtà che finora avevamo solo immaginato. Invece l'assoluto rispetto dei dati scientifici ci ha consegnato uno scenario incredibile. E chissà se a fine anno potrà diventare di

ELABORAZIONI
Alcuni degli snapshot che consentono la navigazione nel paesaggio ricostruito della necropoli etrusca esistente sotto l'attuale Certosa

fruizione comune».

«Anche per questa realizzazione — osserva Mauro Felicori, responsabile per il Comune del Progetto Nuove Istituzioni Museali — il fine è quello del miglioramento della comunicazione e nel contempo della salvaguardia. Per esempio, mesi fa abbiamo scansionato tutto il Carlino degli anni della prima guerra mondiale, il che consente un accesso a fonti altrimenti inaccessibili. Idem è successo con la riproduzione completa in tre dimensioni dei Partigiani di Porta Lama per una conservazione in-



tegrale della memoria del monumento e anche come mezzo diagnostico per eventuali 'malattie' che richiedano interventi di restauro».

La digitalizzazione della Certosa (non solo della necropoli sottostante) risponde al medesimo intento di conservazione e circolazione delle informazioni. «Si sceglie un

La necropoli

digitalizzata sarà

percorribile in tre

dimensioni così il

visitatore, navigando,

può immergersi

nell'ambiente e tra

le opere degli antenati



percorso — continua Felicori — e ogni volta che ci si imbatte in qualcosa di interessante si clicca nei link correlati e si approfondisce l'argomento, che può essere la tomba Carducci o quelle fatte da Luciano Minguzzi, l'Ossario dei Partigiani e quello della Grande Guerra. Per questi ultimi esistono già prototipi

che talvolta facciamo visionare, ma che nel tempo diverranno anch'essi più spettacolari. Ciò ovviamente presuppone un lungo lavoro di catalogazione dei sepolcri storici che sono tra i 5 e i 6.000 con particolarità del tutto esclusive, come i dipinti a tempera che sono un *unicum* mondiale e fanno da sfondo alle statue neoclassiche. Siamo molto avanti nel lavoro, per esempio abbiamo già scansionato tutti i materiali sulla Certosa conservati all'Archiginnasio». Il risultato finale sarà quello di seguire passo passo la millenaria stratificazione che ha portato all'attuale assetto: necropoli, convento certosino, soppressione napoleonica tra 1796 e 1797, istituzione di un cimitero nel 1801, con largo anticipo su tutti gli altri cimiteri monumentali europei, e successive aggiunte. E la fruizione avverrà con varie modalità compreso il web da casa. A questo punto non ci resta che attendere.

IN CONCORSO

Primo esame nella Città Eterna

L'applicazione di tecnologie digitali innovative in ambito culturale si presta a favorire lo sviluppo di nuove modalità di fruizione e, insieme, di nuovi profili professionali e di nuove imprese. La rilevanza anche economica di tali sviluppi legati ai beni culturali ha da-

to adito a Roma a un processo di analisi, studio e ricerca denominato Virtual Heritage Center.

Il primo passo del cammino intrapreso dal nuovo organismo è la chiamata a raccolta del vasto numero di energie dei settori più disparati che si sono già cimentati col tema dell'antica Roma e delle tecnologie.

E tra le realizzazioni che verranno esaminate ed esibite in via sperimentale dal 15 settembre al 15 novembre ai Mercati di Traiano anche il lavoro che il Cineca e le Nuove Istituzioni Museali di Bologna stanno conducendo in Certosa. La mostra si chiama *Immaginare Roma antica* e vuole essere un passaggio importante,

anzi il primo evento mondiale dedicato all'archeologia virtuale su Roma antica e il suo impero. L'itinerario espositivo del virtuale sarà articolato in sei sezioni dedicate a differenti tematiche. Un concorso collegato selezionerà poi le migliori realizzazioni di computer grafica, multimedia e realtà virtuale. Bologna spera di essere tra queste.

